

Tavola 6.7 - Anno 2016 - Dichiarazioni valutarie (Flussi Lussemburgo)
(fonte Sistema informativo doganale AIDA)

TIPO DICHIARAZIONE	NUMERO	VALORE IN EURO
IN ENTRATA	5	3.109.433
IN USCITA	8	567.575
Totale	13	3.677.008

Figura 6.7



Rispetto ai dati registrati nell'anno 2015, si evidenziano le seguenti variazioni in decremento:

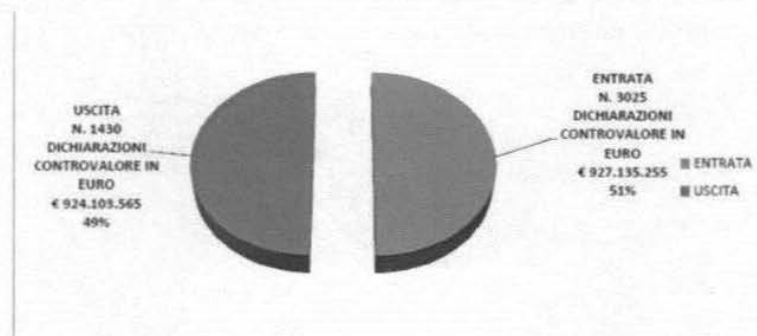
- numero delle dichiarazioni: + 62% (+5);
- controvalore in euro: - 11.544.587 (-76%).

I valori registrati evidenziano, a fronte di un aumento del numero delle dichiarazioni, una forte flessione in termini percentuali del loro controvalore. Peraltro, le singole componenti risultano profondamente mutate, atteso che nel 2016 le uscite sono notevolmente diminuite rispetto al 2015 (-96%) e le entrate hanno registrato un rilevante incremento del 4.3904 per cento. Come già evidenziato negli anni precedenti, la presenza o meno di titoli dal controvalore elevato comporta un immediato impatto nelle statistiche annuali Italia/Lussemburgo, determinando – a fronte di un esiguo numero di operazioni – rilevanti variazioni in termini di importi da un anno all'altro.

Tavola 6.8 - Anno 2016 - Dichiarazioni valutarie (Flussi Paesi a fiscalità privilegiata)
(fonte Sistema informativo doganale AIDA)

TIPO DICHIARAZIONE	NUMERO	VALORE IN EURO
IN ENTRATA	3.025	927.135.255
IN USCITA	1.430	924.103.565
Totale	4.455	1.851.238.820

Figura 6.8 - Dichiarazioni valutarie (Flussi Paesi a fiscalità privilegiata)



Rispetto ai dati registrati nell'anno 2015, si evidenziano le seguenti variazioni in diminuzione:

- numero delle dichiarazioni: - 576 (-11,4%);
- controvalore in euro: - 493.284.053 (-21%).

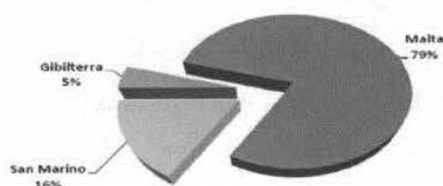
Figura 6.9



Al netto delle movimentazioni relative alla Svizzera, i flussi in argomento si attestano a 548.950.200 euro.

Figura 6.10

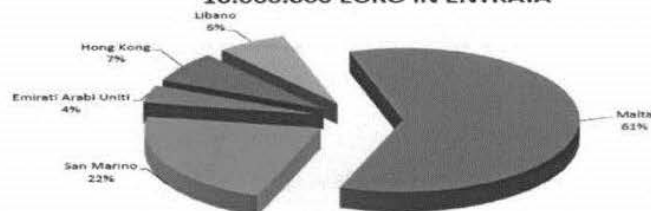
PAESI A FISCALITA' PRIVILEGIATA > 10.000.000 EURO IN USCITA



Tra le movimentazioni in uscita dall'Italia si segnalano quelle destinate a Malta e Gibilterra.

Figura 6.11

PAESI A FISCALITA' PRIVILEGIATA > 10.000.000 EURO IN ENTRATA



Tra le movimentazioni in entrata in Italia si segnalano quelle provenienti da Malta, da Hong Kong, dal Libano, da Panama e dagli Emirati Arabi.

Di seguito, si riportano ulteriori elementi di dettaglio sui flussi dichiarati, in relazione a componenti diverse da quelle geografiche.

Tavola 6.9 - Anno 2016. Dichiarazioni valutarie (Professional Courier)
(fonte Sistema informativo doganale AIDA)

TIPO DICHIARAZIONE	NUMERO	VALORE IN EURO
IN ENTRATA	991	476.034.462
IN USCITA	741	463.209.660
Totale	1.732	939.244.122

Rispetto ai dati del 2015, si evidenziano le seguenti variazioni:

- numero delle dichiarazioni: - 449 (-20,5%);
- controvalore in euro: - 635.244.013 (-40%).

I dati relativi alle dichiarazioni valutarie del 2016 invertono la tendenza, registrata nei due anni precedenti, all'incremento del flusso di contanti veicolati da operatori professionali quali banche e/o istituti finanziari in relazione a necessità di approvvigionamento di sportelli bancari e/o automatici, anche sulle navi da crociera. Al decremento delle somme dichiarate corrisponde peraltro un'importante riduzione del numero di dichiarazioni presentate.

*Tavola 6.10 - Anno 2016. Dichiarazioni valutarie (Casse di bordo)
(fonte Sistema informativo doganale AIDA)*

TIPO DICHIARAZIONE	NUMERO	VALORE IN EURO
IN ENTRATA	1.893	1.139.188.210
IN USCITA	1.747	1.043.413.843
Totale	3.640	2.182.602.053

Rispetto ai dati del 2015, si evidenziano le seguenti variazioni:

- numero delle dichiarazioni: - 2218 (-26%);
- controvalore in euro: - 800.966.454 (-37,8%).

Anche in questo settore, i dati del 2016 invertono la tendenza all'incremento registrata negli anni precedenti. Tali tipologie di dichiarazioni continuano, tuttavia, a rappresentare percentuali significative dei flussi totali, sia come numero di dichiarazioni (13% del totale) sia come controvalore (34% del totale).

*Tavola 6.11 - Anno 2016 - Dichiarazioni valutarie (Flussi Poste Italiane)
(fonte Sistema informativo doganale AIDA)*

TIPO DICHIARAZIONE	NUMERO	VALORE IN EURO
IN ENTRATA	4.067	252.050.128
IN USCITA	172	36.258.180
Totale	4.239	288.308.308

Figura 6.12



Rispetto ai dati del 2015, si evidenziano le seguenti variazioni:

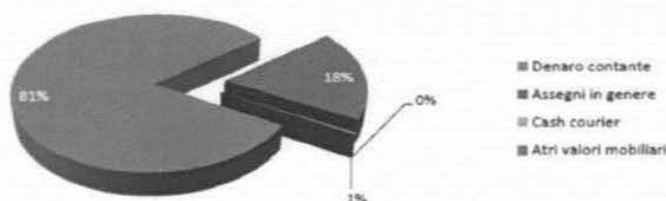
- numero delle dichiarazioni: - 88 (-2,3%);
- controvalore in euro: - 451.486.199 (-61%).

Le movimentazioni riguardano nella quasi totalità dei casi l'invio in Italia di assegni a favore di soggetti nazionali, a fronte di transazioni commerciali, mentre i flussi in uscita sono riferibili alla movimentazione di titoli per il tramite del servizio postale.

A integrazione degli approfondimenti illustrati sulle caratteristiche principali delle dichiarazioni, si rappresentano ulteriori elementi significativi relativi alla tipologia di denaro dichiarato, al mezzo di trasporto utilizzato e all'indicazione di Paesi di origine/entrata dei valori registrati.

Figura 6.13

TIPOLOGIA DI DENARO TRASPORTATO



Il denaro contante in banconote rappresenta l'80 per cento del controvalore indicato nelle dichiarazioni registrate nel corso del 2016 e si riferisce a movimentazioni con trasporto al seguito, mentre gli assegni costituiscono principalmente l'oggetto di spedizioni postali.

Rispetto al dato del 2015, si registra una diminuzione delle dichiarazioni rese in denaro contante di circa l'1 per cento, con un corrispondente incremento di quelle aventi ad oggetto assegni in genere e un aumento degli importi dichiarati al seguito del 12 per cento.

Il 47 per cento del controvalore dichiarato è riferibile alle casse di bordo e ai *cash courier* professionali, mentre la quota residua è suddivisa tra movimentazioni al seguito di passeggeri e spedizioni postali.

I flussi maggiormente a rischio sono quelli relativi ai passeggeri, sia in relazione alla polverizzazione delle movimentazioni legate al fenomeno dello "smurfing", sia per le oggettive difficoltà di controllo presso taluni punti di frontiera (Vaticano, confine italo/svizzero, porti per la nautica da diporto) presidiati in modalità dinamica.

Figura 6.14 - Paesi di origine delle somme dichiarate in entrata (importi > 20 milioni di euro)

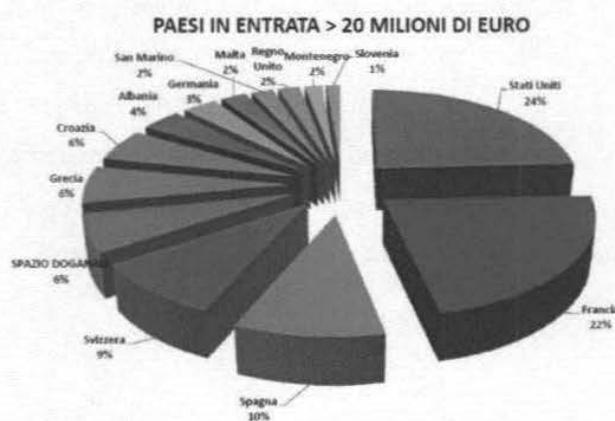
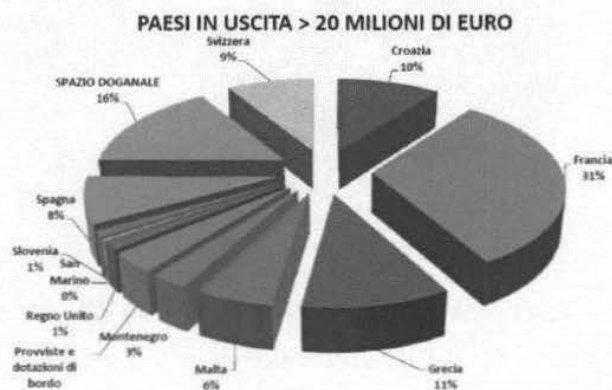


Figura 6.15 - Paesi di destinazione delle somme dichiarate in uscita > 20 milioni di euro



6.2. L'attività di controllo e accertamento

L'attività di controllo effettuata dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli e dalla Guardia di finanza nel 2016 ha conseguito i seguenti risultati:

Tavola 6.12 - Anno 2016 - Numero delle violazioni accertate e contestate. Somme sequestrate (fonte Comunicazioni pervenute dagli uffici, sistema informativo doganale AIDA)

ANNO 2016. NUMERO DELLE VIOLAZIONI ACCERTATE E CONTESTATE. SOMME SEQUESTRATE		
AMMINISTRAZIONE	NUMERO	SOMME SEQUESTRATE/TITOLI IN EURO ³
AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI ⁹	5260	5.033.483
GUARDIA DI FINANZA ¹⁰	272	1.418.748
Totale	5.532	6.452.231

Fonte: Comunicazioni pervenute dagli Uffici, sistema informativo doganale AIDA

³ Per i titoli si è proceduto all'indicazione del valore, convertito in euro, ove necessario

Le violazioni constatate sono così ripartite:

- 5.281 infrazioni estinte mediante pagamento immediato di una somma di denaro a titolo di oblazione (importo complessivo acquisito: 2.653.000 euro);
- 251 accertamenti di violazioni, nella quasi totalità dei casi con sequestro nella misura prevista delle somme illecitamente trasportate, che hanno dato luogo all'instaurazione presso il Ministero dell'economia e delle finanze del relativo procedimento amministrativo sanzionatorio.

Per quanto attiene i luoghi di controllo ove sono state scoperte la maggior parte delle violazioni, la situazione nazionale risulta così articolata:

Figura 6.16 - Anno 2016 - Luoghi di rilevazione dei flussi non dichiarati (tutte le violazioni accertate, compresi i contesti di natura penale)



I dati concernenti le violazioni accertate mostrano le seguenti peculiarità:

1. i flussi di denaro non dichiarati sono trasportati da soggetti che utilizzano in prevalenza il mezzo di trasporto aereo (74% dei casi), mentre il trasporto stradale/ferroviario è stato utilizzato nel 23 per cento delle violazioni riscontrate, quello marittimo nel restante 3 per cento;
2. il numero delle violazioni riscontrate presso ciascun aeroporto è direttamente riconducibile alla tipologia delle rotte presenti ed in parte al volume dei passeggeri;
3. come per gli anni precedenti, il ricorso all'istituto dell'oblazione con pagamento immediato ha riguardato ben il 96 per cento dei casi, per cui è da presumere il ricorso a "corrieri" di denaro contante, al fine di usufruire della possibilità di accedere all'istituto di definizione e di non incorrere nel sequestro. Peraltro, i casi in cui le eccedenze sono risultate superiori a 40.000 euro (limite oltre il quale è precluso il ricorso all'oblazione) sono stati 83, ovvero il 1,5 per cento delle violazioni riscontrate.

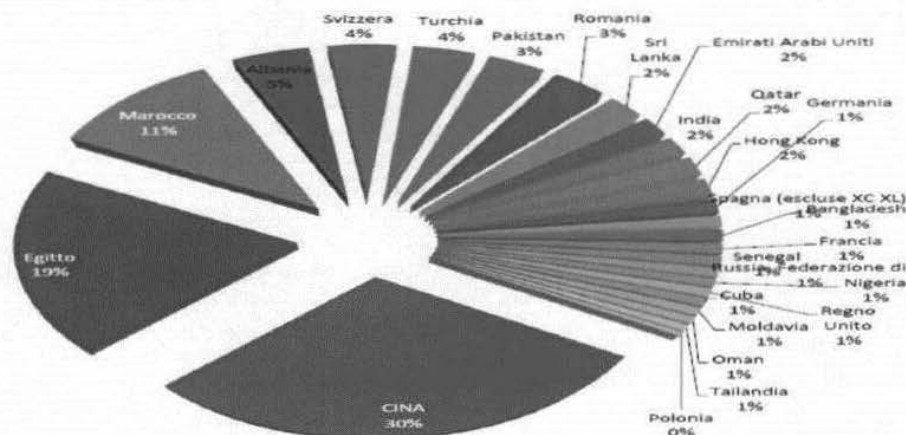
Di seguito, si riportano ulteriori elementi di analisi concernenti le violazioni riscontrate, che evidenziano le componenti geografiche delle medesime.

Tavola 6.13 - Anno 2016 - Elenco dei principali paesi di destinazione dei flussi non dichiarati (tutte le violazioni accertate, compresi i contesti di natura penale)

PAESE DI DESTINAZIONE	VIOLAZIONI ACCERTATE
CINA	903
Egitto	588
Marocco	321
Albania	139
Svizzera	120
Turchia	111
Pakistan	102
Romania	101
Sri Lanka	71
Emirati Arabi Uniti	57
India	56
Qatar	56
Hong Kong	53
Germania	44
Spagna (escluse XC XL)	34

Le direttrici di traffico in uscita a maggior rischio risultano così ripartite:

Figura 6.17



Come per gli anni precedenti le principali destinazioni a rischio sono quelle dirette verso Cina, Egitto, Svizzera, Albania e Marocco, con incremento delle violazioni registrate nei flussi verso l'Egitto (131%), la Romania (62%), il Marocco (+34%), la Cina (10%) e l'Albania (+8%) e la Moldavia (+58%) e il decremento delle movimentazioni non dichiarate e scoperte verso lo Sri Lanka (-23%), gli Emirati Arabi (-15%) e la Svizzera (-5%).

Per la Cina, occorre tenere in considerazione anche i flussi non dichiarati per Hong Kong, in relazione ai quali, che nel corso del 2016 sono state accertate 53 violazioni.

In ordine ai Paesi di origine dei flussi non dichiarati e accertati presso gli Uffici di confine, limitata alle direttrici di traffico in relazione alle quali sono state rilevate almeno 10 violazioni, si rileva la seguente situazione.

Tavola 6.14 - Anno 2016 - Elenco dei principali paesi di origine dei flussi non dichiarati

PAESE DI ORIGINE	VIOLAZIONI ACCERTATE
Svizzera	552
Russia, Federazione di	187
Turchia	114
Germania	94
Romania	76
Spagna (escluse XC XL)	71
Albania	66
Francia	64
Emirati Arabi Uniti	52
Bulgaria	44
Regno Unito	41
Grecia	40
Ucraina	36
Iran	36
Polonia	32

L'analisi delle violazioni rilevate evidenzia una generale diminuzione dei flussi non dichiarati dalla Russia (-36%), dalla Turchia (-30%), dalla Spagna (-29%), indicazioni costituenti elementi prioritari per la definizione a livello locale del piano dei controlli dei passeggeri internazionali in funzione delle rotte risultate a maggior rischio.

A completamento delle precedenti analisi, si espone l'elenco delle nazionalità dei soggetti verbalizzati in entrata/uscita dallo Stato, quale ulteriore indicatore di rischio associato ai criteri sopra rappresentati. Le rilevazioni del 2016 confermano la nazionalità cinese come quella con maggior numero di trasgressori.

Il livello di significatività del seguente dato è stato individuato in ragione di un numero di verbalizzazioni, per ciascuna nazionalità rilevata, con almeno 25 violazioni registrate.

Tavola 6.15 - Anno 2016 - Elenco delle principali nazionalità dei trasgressori (>25 pp.vv.)
(tutte le violazioni, compresi i contesti di natura penale)

NAZIONALITA'	VIOLAZIONI ACCERTATE
Cina	1184
Italia	747
Egitto	570
Marocco	274
Russia, Federazione di	212
Albania	184
Romania	175
Pakistan	141
Turchia	91
Sri Lanka	85
India	83
Ucraina	76
Iran	60
Nigeria	59
Bulgaria	53

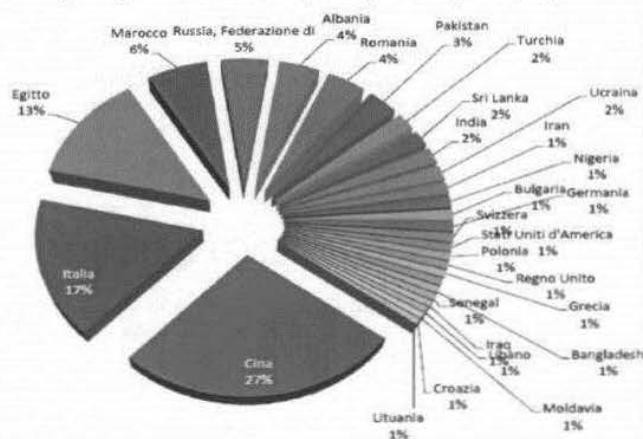
Di rilievo l'incremento dei soggetti egiziani (+11%) e di quelli marocchini (+28%) a fronte di un decremento del 13% dei cittadini italiani. L'incremento dei cittadini cinesi tra i soggetti verbalizzati è stato pari all'1 per cento:

Forti incrementi si registrano anche tra i cittadini di nazionalità rumena (+50%) e indiana (+15%).

Il grafico seguente mostra la distribuzione delle principali nazionalità rilevate nell'attività di repressione alla violazione dell'obbligo di dichiarazione.

Figura 6.18

Elenco delle principali nazionalità dei trasgressori (> 25 pv)



6.3. L'attività sanzionatoria

I procedimenti amministrativi sanzionatori relativi alle infrazioni alla normativa valutaria non estinte con il ricorso all'istituto dell'oblazione contestuale all'accertamento, espletati presso il Ministero dell'economia e delle finanze, sono connotati da una struttura complessa e articolata in più fasi.

Proprio in funzione della specificità della materia, vengono adottate peculiari procedure per la gestione ai fini amministrativi dei valori sequestrati, i quali hanno a oggetto importi anche di significativo rilievo oppure titoli di credito e documenti obbligazionari vari, la cui gestione e qualificazione richiede un' articolata attività di analisi e di istruttoria.

In una situazione di sostanziale invarianza delle risorse umane disponibili, il complessivo carico di lavoro espletato ha rilevato un ulteriore incremento rispetto al 2015.

Considerato che la normativa prescrive che il provvedimento di definizione del procedimento sia emesso nel termine perentorio di 180 giorni dalla data di ricezione

dell'atto di contestazione, la struttura preposta ha garantito la correttezza della complessa attività amministrativa.

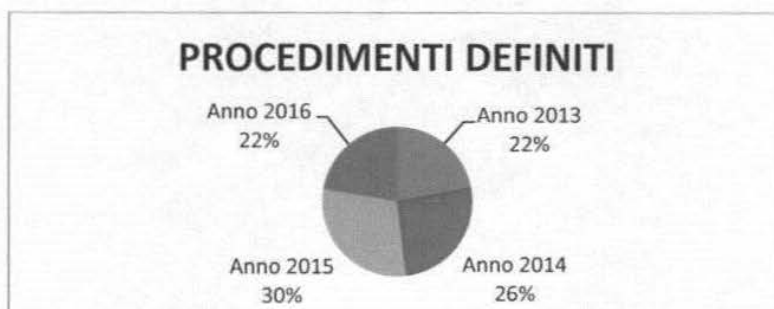
L'adozione di ulteriori interventi finalizzati a incrementare l'efficacia e a implementare l'efficienza delle funzioni assegnate ha determinato la corretta e tempestiva definizione di tutti i procedimenti amministrativi sanzionatori originati dai processi verbali di accertamento acquisiti nel corso del 2016.

Per la quasi totalità dei procedimenti, il tempo medio per la definizione è stato ulteriormente ridotto al di sotto di 90 giorni dall'acquisizione degli atti di accertamento.

Nel corso del 2016, sono stati definiti 230 procedimenti (306 nel 2015, erano stati 270 nel 2014 e 226 nel 2013).

Le sanzioni amministrative pecuniarie irrogate con i relativi provvedimenti sanzionatori a carico dei soggetti riconosciuti responsabili di infrazioni valutarie hanno raggiunto nel 2016 l'importo complessivo di 29 milioni di euro.

Figura 6.19



6.4 Violazione normativa valutaria: contenzioso

Dei provvedimenti sanzionatori emanati nel corso del 2016 per violazione della normativa valutaria, 23 sono stati impugnati dinanzi all'autorità giudiziaria. di questi 4 sono stati già definiti con sentenze favorevoli di primo grado, mentre in un caso la sanzione è stata annullata.

Nel corso del 2016 sono state emesse 34 pronunce giurisdizionali relative all'impugnazione di sanzioni irrogate, nello stesso anno o in anni precedenti, per la violazione della normativa valutaria: di tali decisioni solo 5 hanno annullato i provvedimenti impugnati.

In particolare 25 sentenze (di cui tre sfavorevoli) sono state pronunciate da Tribunali, 9 (di cui due sfavorevoli) da Corti d'Appello.

7. LE SANZIONI FINANZIARIE NELL'ATTUALE CONTESTO INTERNAZIONALE

7.1 Il contrasto del finanziamento del terrorismo

7.1.1 L'ISIL nel quadrante siro-iracheno e le sue fonti di finanziamento

In un panorama di jihad globale polarizzato da ISIL e da Al Qaida (AQ), la scena terroristica è stata dominata, nel 2016, dalla cruenta campagna di attentati riconducibile all'organizzazione di Al Baghdadi, anche in dichiarata risposta alla controffensiva militare della Coalizione internazionale in direzione del cd. Califfato.

Nel corso dell'anno si è registrato, per la prima volta, un significativo ridimensionamento territoriale di DAESH che, colpito nel suo tratto distintivo, nel prestigio e nelle fonti di approvvigionamento economico, ha gradualmente rimodulato tattiche offensive e contenuti propagandistici, accentuando la risposta asimmetrica anche all'interno dei territori contesi, minimizzando, a livello mediatico, le sconfitte militari e intensificando l'attività di coordinamento di network per la realizzazione di attacchi al di fuori della propria area di elezione, in Occidente e non solo.

La serie ininterrotta di azioni – dal duplice attentato di Bruxelles del 22 marzo sino a quello di Manchester e Londra, rispettivamente del 23 maggio e del 3 giugno - è valsa a ribadire il multiforme registro operativo di DAESH, cui hanno fatto riferimento sia cellule strutturate, formate anche da *foreign fighters* di rientro dal campo siro-iracheno, in grado di realizzare attacchi coordinati e complessi, sia lupi solitari o microgruppi auto-organizzati, ispirati o cooptati sul web.

Tra i trend del 2016 figura il sensibile decremento nel flusso di estremisti verso il teatro siro-iracheno, da ricondursi peraltro a diversi fattori, quali: una più incisiva azione di contrasto, anche con il varo di interventi normativi ad hoc; la diminuita attrattiva esercitata dal progetto di Califfato in corrispondenza con le pesanti sconfitte subite sul piano militare; un cambiamento nelle direttive strategiche della leadership dell'organizzazione, verosimilmente propensa ad impiegare gli aspiranti combattenti per attivazioni terroristiche nei contesti di residenza.

Con riguardo agli attacchi compiuti in area europea, nel 2016 si è verificato un ampliamento della casistica con riferimento non solo ai responsabili delle operazioni terroristiche, ma anche al *modus operandi* che ha ricompreso, tra l'altro, l'utilizzo di camion lanciati sulla folla – come accaduto a Nizza il 14 luglio e a Berlino il 19 dicembre –

espressamente richiamato dalla pubblicistica jihadista riferibile tanto ad Al Qaida quanto a DAESH.

In continuità con il trend rilevato nel 2015, la propaganda e la comunicazione, combinati con lo strumento tecnologico, hanno costituito un pilastro per la strategia delle formazioni jihadiste. La diffusione del messaggio radicale, promossa sia verticalmente, attraverso le case mediatiche di riferimento delle leadership, sia orizzontalmente, mediante l'assiduo *networking* tra *mujahidin* anche occidentali, ha giocato un ruolo su più piani, quali il reclutamento e l'istigazione di nuovi adepti, l'intimidazione dei nemici, la condivisione di istruzioni tecniche e di consigli pratici per la realizzazione e la massimizzazione di atti di jihad individuale.

Alle prime, importanti sconfitte sul campo siro-iracheno è parso corrispondere un ridimensionamento quali-quantitativo dell'apparato mediatico, accompagnato, sul piano dei contenuti, da un progressivo venir meno dei richiami alle conquiste delle "Terre del Levante", a fronte di una immutata narrativa che – in analogia con quella del qaidismo storico – individua il nemico da combattere nei "Paesi Crociati" e nell'Occidente ("miscredenti"), nei Paesi musulmani "apostati" e nelle comunità sciite "eretiche". DAESH ha comunque mantenuto la capacità di intervenire tempestivamente sulla scena mediatica quando ritenuto pagante sul piano propagandistico.

Per quanto riguarda le sue fonti di finanziamento³¹, il Daesh continua a generare le proprie risorse tramite la vendita di petrolio e gas per mezzo di soggetti prestanome. La donazione di armi e munizioni costituisce un'ulteriore fonte di reddito.

Altre entrate sono ottenute tramite estrazione di diverse risorse minerarie, fosfati, sali minerali, cemento prodotti in Siria e in Iraq.

Anche il traffico di beni culturali ha una certa rilevanza. Sebbene tali beni non vengano venduti immediatamente ma celati e trattenuti da network specializzati, risulta verosimile che tali beni culturali vengano successivamente immessi nel commercio.

Per ciò che concerne la movimentazione dei fondi, si è registrato l'uso di servizi on-line per il trasferimento di fondi che importano l'assenza di misure di adeguata verifica. Facilitatori sono anche impiegati per trasferimenti fisici di fondi con il fine di evitare verifiche.

Le operazioni militari permangono uno strumento fondamentale nella lotta contro le fonti finanziarie dell'ISIL ed hanno inciso notevolmente sulla capacità dell'ISIL di ottenere

³¹ Indicazione FONTE GAFI (nome del report)

profitti dal commercio del petrolio. Del pari, esse hanno importato la perdita del 50 per cento del territorio in Iraq, e circa del 25 per cento in Siria. In tali siti insistevano i principali giacimenti petroliferi e di stoccaggio. Un aggiornamento del rapporto è anche previsto per Giugno 2017.

L'azione militare condotta dalla Coalizione internazionale anti-Daesh nel 2016 ha comportato un forte ridimensionamento dei territori controllati dal sedicente Stato Islamico in Siria ed Iraq e proseguono le operazioni volte alla liberazione di Raqqa in Siria e Mosul in Iraq.

Nel contesto della Coalizione anti-Daesh, l'Italia è leader nell'addestramento delle forze di polizia irachene da dispiegare nelle aree liberate ed ha un ruolo di primo piano nel settore del training militare. Assume valenza strategica anche l'impegno volto alla riparazione della diga di Mosul, a cura del gruppo Trevi e co-finanziato dall'Italia insieme alla Banca Mondiale.

7.1.2 Il quadro istituzionale internazionale ed europeo

Nel quadro normativo internazionale di prevenzione e contrasto al finanziamento del terrorismo, caratterizzato dalle misure dettate dalla Convenzione internazionale contro il finanziamento del terrorismo dell'8 dicembre 1999, dalle risoluzioni adottate dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite 1267 (1999) e 1373 (2001) ai sensi del Capitolo VII della Carta e dalle IX raccomandazioni speciali del GAFI, ha un ruolo importante il congelamento dei beni degli individui e delle entità sospettate di coinvolgimento in attività terroristiche.

Le principali risoluzioni in materia sono:

1. la risoluzione n. 1267 (1999)^[1], che impone l'adozione di misure di congelamento nei confronti di soggetti ed entità associati o appartenenti a Al Qaeda e ai Talebani originariamente individuati dal Comitato sanzioni 1267, istituito presso il Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite, sulla base di proposte di designazione provenienti dagli Stati membri;
2. la risoluzione n. 1373 (2001) che prevede il congelamento a prescindere dalla matrice ideologica o dall'ambito territoriale dell'azione terroristica rimettendo ai singoli Stati il potere di individuare soggetti o entità destinatari delle misure di contrasto al terrorismo.

L'Unione europea ha dato attuazione alle suddette risoluzioni rispettivamente: con la posizione comune 2002/402/PESC e il regolamento (CE) n. 881/2002, aggiornato da ultimo il 14 marzo 2016 con il regolamento del Consiglio n. 363/2016, recependo la lista dei sospetti terroristi

^[1] e le successive 1333 (2000), 1390 (2002), 1455 (2003), 1617 (2005), 1735 (2006), 1822 (2008) e 1904 (2009), 1988 (2011), 1989 (2011), 2083 (2012), 2129 (2013), 2133 (2014), 2161 (2014), 2170 (2014), 2178 (2014), 2199 (2015), 2253 (2015), 2322 (2016), 2354 (2017).

decisa dalle Nazioni unite, e con la posizione comune 931/2001/PESC e il regolamento (CE) n. 2580/2001, prevedendo l'applicazione delle misure di congelamento a una lista di soggetti ed entità individuati all'unanimità dal Consiglio dell'Unione europea sulla base delle proposte dei singoli Stati membri.

Alla risoluzione n. 2199 (2015) che condanna le violenze e le atrocità compiute dall'*Islamic State in Iraq and the Levant* (ISIL) e da *Al-Nusra Front* (ANF) e riconosce l'ISIL quale "*splinter group of Al-Qaida*"^[2], ha fatto seguito la risoluzione 2253 (2015), presentata congiuntamente da Stati Uniti e Russia, adottata all'unanimità. Il testo ha raccolto 68 sponsorizzazioni, tra cui quella dell'Italia e degli altri Stati membri.

In considerazione del fatto che gli Stati membri hanno la responsabilità principale di contrastare gli atti terroristici e l'estremismo violento, il Consiglio ha incoraggiato un maggiore coordinamento e coerenza con i fornitori e i destinatari delle attività di *capacity building* nello sviluppo e rafforzamento dei sistemi di prevenzione del terrorismo. Inoltre, le misure anti-propaganda dovrebbero essere adattate alle specifiche circostanze di contesti diversi.

Infine, il Consiglio ha chiesto al *Counter-Terrorism Committee* delle Nazioni Unite di identificare le buone pratiche esistenti nel contrastare la propaganda terroristica, e mantenere un elenco aggiornato delle iniziative nazionali, regionali e globali pertinenti, gestendolo, con il sostegno della Direzione esecutiva del *Nations Counter-Terrorism Committee* delle Nazioni Unite, al fine di tenere almeno una riunione annuale per la revisione delle iniziative di contro-propaganda ed emettere raccomandazioni agli Stati membri su come costituire capacità in tale settore.

In ambito europeo, tra le misure necessarie individuate, a seguito della Comunicazione la Commissione Europea al Parlamento Europeo e al Consiglio del 2 febbraio 2016^[3], si segnala in particolare la creazione di un sistema di listing europeo basato su criteri ulteriori e autonomi rispetto alla lista ISIL/Al Qaeda del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

A tale ultimo riguardo, la decisione (PESC) 2016/1693 del Consiglio del 20 settembre 2016, che ha abrogato e sostituito la decisione (PESC) 402/2002, ha integrato in un unico testo i criteri di designazione e le misure restrittive del regime AQ/ISIL previsti dalle rilevanti disposizioni ONU inclusa la UNSCR n. 2253 (2015), i cui

^[2] Si ricorda che ISIL e ANF sono inclusi nella "*Al-Qaida sanctions list*" e quindi ad essi sono applicate le misure di congelamento ed il conseguente divieto di messa a disposizione di fondi e risorse economiche.

^[3] http://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:9aeae420-0797-11e6-b713-01aa75ed71a1.0012.02/DOC_1&format=PDF.